

25 febbraio 2012

Fibronit, processo il 16 aprile

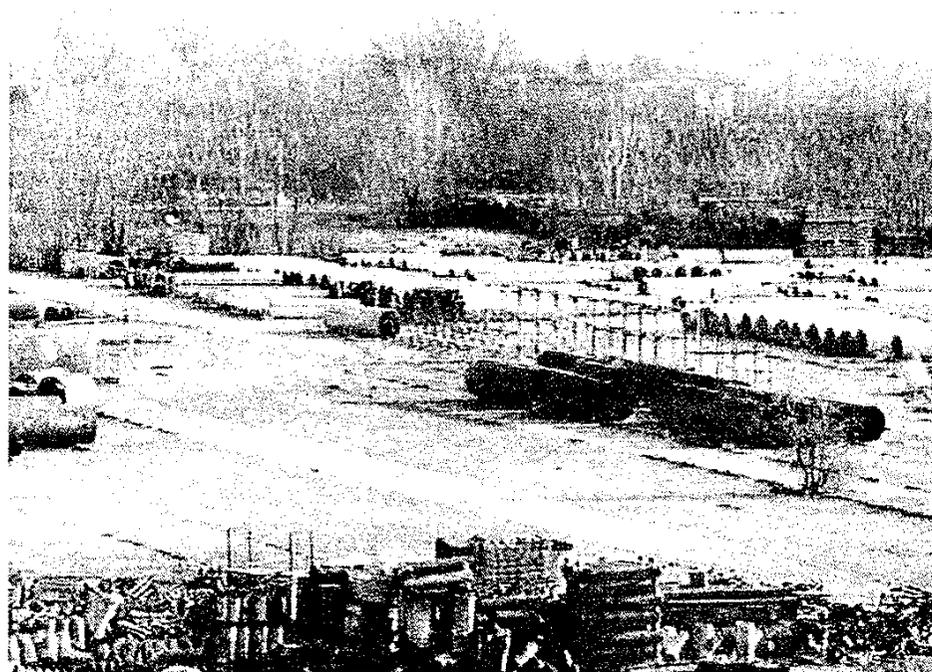
Prima udienza alla piscina di Voghera con centinaia di parti civili. I legali delle vittime: «Finalmente»

di Linda Lucini

► BRONI

Il 16 aprile sarà una data storica per Broni: è stata infatti fissata l'udienza per il caso Fibronit. Ad ospitarla, vista la massiccia presenza di danneggiati, imputati e legali, sarà la sala della piscina di Voghera. Dieci imputati, più di trecento persone morte, settantamila pagine di indagine. E un'accusa, disastro colposo, che fa rischiare agli imputati non meno di dieci anni di carcere. I dieci, stando alle indagini dei pm Giovanni Benelli e Valentina Grosso, sono accusati di avere omesso «volontariamente di adottare gli accorgimenti e i presidi organizzativi, tecnici, strutturali ed igienici imposti dalla normativa di prevenzione specifica e comunque consentiti dalla tecnica disponibile del periodo, necessari per contenere l'esposizione ad amianto» dei lavoratori dipendenti della Fibronit o delle ditte esterne che prestavano attività nello stabilimento bronese, dei residenti e lavoratori nel Comune di Broni, dei familiari conviventi con queste persone che venivano a contatto con gli indumenti usati dai lavoratori. Il periodo preso in esame va dal 30 aprile 1969 al 24 aprile 1993. Imputati sono ex amministratori o responsa-

ni. In particolare: Augusto Stringa, Teodoro Manara, Michele Cardinale, Lorenzo Mo, Claudio Dal Pozzo, Giovanni Boccini, Guglielma Capello, Maurizio Modena, Domenico Salvino e Alvaro Galvani. Contro di loro il 16 aprile intendono costituirsi parte civile in centinaia. Sono almeno 250 i morti che attendono giustizia, ai quali si aggiungono i malati (in zona ce n'è uno nuovo a settimana). «Rappresento una quarantina di famiglie che hanno perso i parenti a causa del mesotelioma – spiega Andrea Costa – All'udienza ci costituiremo parte civile e chiederemo un risarcimento danni. Farò anche richiesta di costituzione di parte civile a nome di Legambiente. Finalmente dopo tanti anni si arriva all'inizio del processo vero e proprio». Gli fa eco un altro legale delle famiglie: «I miei assistiti – spiega Marco Casali – sono una cinquantina. Si tratta di familiari che hanno pagato con la morte di un loro caro quel che accadeva dietro i cancelli della Fibronit. I miei assistiti vogliono avere giustizia e non puntano ai risarcimenti. Vogliono poter aver voce in capitolo al processo per arrivare a una sentenza di condanna. Quel che è certo è che un processo destinato ad avere sviluppo per i prossimi 15 anni, visto che i morti continuano



Lo stabilimento ex Fibronit di Broni dove per anni si è prodotto il pericoloso cemento-amianto

putroppo ad aggiungersi alla lista». Il processo è destinato a fare storia in materia di tutela della salute e, a livello internazionale, sarà un'altra pietra miliare insieme alla sentenza di Casale Monferrato per quanto riguarda la produzione di amianto che nel mondo continua ancora.

Un processo che durerà

recchio, visto sia il numero delle persone coinvolte, sia la mole di atti e perizie. I difensori degli imputati non hanno ancora deciso se affrontare il processo come un unico collegio difensivo: «Ci riuniremo al più presto per decidere insieme una strategia alla base della documentazione – spiega l'avvocato Pietro Folchi Pistolesi

Certo è che, anche se ci sono posizioni differenti tra gli accusati, l'esame delle migliaia di pagine sarà comunque collettivo». I legali degli imputati potrebbero anche chiedere un rito alternativo, ma Folchi Pistolesi per ora esclude tale ipotesi: «Vedo difficile la possibilità di un patteggiamento visto il ti-